

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:
GIUSTIZIA (IV):

<i>In sede legislativa</i>	Pag. 2
<i>Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia</i>	» 3

DIFESA (VII):

<i>Elezione del Presidente</i>	» 4
--	-----

INDUSTRIA (XII):

<i>In sede referente</i>	» 4
<i>In sede legislativa</i>	» 7

LAVORO (XIII):

<i>Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	» 7
---	-----

IGIENE E SANITÀ (XIV):

<i>Elezione del Presidente</i>	» 14
--	------

CONVOCAZIONI:
Venerdì 28 settembre 1973

<i>Agricoltura (XI)</i>	Pag. 16
-----------------------------------	---------

Martedì 2 ottobre 1973

<i>Affari costituzionali (I)</i>	» 16
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 17

Mercoledì 3 ottobre 1973

<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	» 19
<i>Affari costituzionali (I)</i>	» 19
<i>Affari interni (II)</i>	» 20
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 20
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	» 22
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 23
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	» 23
<i>Agricoltura (XI)</i>	» 24

Giovedì 4 ottobre 1973

<i>Commissioni riunite (IX e X)</i>	» 24
<i>Affari esteri (III)</i>	» 24

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973, ORE 10,30. —
Presidenza del Presidente ORONZO REALE. —
 Interviene il ministro di grazia e giustizia,
 Zagari.

Proposta di legge:

Senatori Follieri ed altri; **Disegno di legge di iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (Testo unificato, ed approvato dal Senato) (Parere della I Commissione) (1614).**

(Discussione e rinvio).

Il relatore Musotto, ricordati i precedenti parlamentari del progetto di legge, osserva che esso modifica poco più di 100 dei 240 articoli di cui si compone l'attuale parte generale del codice penale, e quindi salva l'intelaiatura del vigente sistema: alcuni istituti, tuttavia, subiscono una revisione profonda e, soprattutto, le innovazioni denunciano un nuovo orientamento che consente di considerare pienamente realizzato lo scopo preminente della riforma.

Il relatore illustra quindi dettagliatamente il contenuto del progetto di legge, iniziando dalle norme riguardanti la legge penale, tra cui si segnalano la disposizione che estende il *favor rei* al decreto-legge non convertito, quella che definisce il *tempus commissi delicti*, nonché le nuove regole in tema di estradizione.

Passa successivamente alle disposizioni concernenti il sistema delle pene, rilevando che l'abolizione dell'ergastolo (sostituito dalla reclusione da 27 a 40 anni) costituisce un tema assai controverso. Infatti chi ritiene che con la pena si debba realizzare esclusivamente una contropinta alla spinta criminosa (concezione, questa, tipica dei regimi totalitari e che, portata alle estreme conseguenze, indurrebbe a comminare la pena di morte per tutti i reati) non può accettare tale innovazione, ispirata ad una concezione politica democratica ed al principio costituzionale secondo cui la pena deve tendere al recupero sociale del reo.

La nuova disciplina del reato contenuta nel progetto di legge è caratterizzata soprattutto dalle disposizioni sul concorso di cause e sulla responsabilità penale. A differenza di quanto stabilito nelle disposizioni vigenti, il concorso di cause preesistenti, simultanee o

sopravvenute, indipendenti dall'azione od omissione dell'agente, esclude il rapporto di causalità tra la condotta e l'evento, se le cause medesime sono eccezionali ed imprevedibili. Innovazione senz'altro positiva, ma suscettibile di più razionale formulazione, dovendosi porre solo per le cause sopravvenute il requisito dell'eccezionalità e dell'imprevedibilità, e per quelle preesistenti o concomitanti quello della mancata loro conoscenza da parte dell'agente. Quanto alla responsabilità penale, l'introduzione del requisito della prevedibilità dell'evento non appare idoneo a sopprimere la figura della responsabilità oggettiva.

Il relatore Musotto prosegue la sua esposizione esprimendo un giudizio positivo sulla nuova configurazione del delitto tentato, basata sul criterio dell'inizio dell'esecuzione. Sottolinea quindi l'importanza delle nuove norme sulle circostanze del reato, tra le quali è ricompresa una « superattenuante generica », che consente al giudice una diminuzione di pena sino alla metà, quando il fatto risulti di lieve entità o il colpevole abbia rivelato minima capacità a delinquere.

Tra le disposizioni sul concorso di reati figura quella che per il concorso di reati con unicità di azione abbandona il sistema del cumulo materiale adottando il cumulo giuridico (applicazione della pena prevista per il reato più grave, aumentata, anziché somma delle pene previste per i vari reati).

Illustrate le disposizioni concernenti il soggetto attivo del reato, che recano tra l'altro l'eliminazione della figura del delinquente per tendenza, il relatore passa alle norme sul concorso di persone nel reato. Anche in questa sede, il ricorso al criterio della prevedibilità dell'evento non appare idoneo ad eliminare vizi di incostituzionalità: l'articolo 116 del codice andrebbe invece ristrutturato stabilendo che il partecipe che non ha voluto né causato l'evento diverso da quello concordato risponde soltanto del reato da lui voluto, ma la pena è aumentata. Anche le nuove disposizioni sulla prescrizione dei reati, i cui termini vengono notevolmente ridotti, hanno fatto sorgere perplessità che sicuramente saranno valutate dalla Camera.

Completata l'illustrazione delle modifiche introdotte al codice penale dal progetto di legge, il deputato Musotto richiama l'attenzione sull'articolo 101, con il quale si stabilisce in linea transitoria che la pena dell'ergastolo è commutata nella reclusione a 35 anni.

Conclude respingendo le censure di lassismo mosse da chi nutre la illusione che si pos-

sa combattere più efficacemente il reato inasprensando le pene, nonché le critiche di quanti superficialmente definiscono insufficiente la riforma, ed afferma che il progetto di legge raggiunge pienamente l'obiettivo di un adeguamento ai precetti ed al clima politico espresso dalla Costituzione.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973, ORE 12,20. —
Presidenza del Presidente ORONZO REALE. —
 Interviene il ministro di grazia e giustizia, Zagari.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Il ministro Zagari esprime l'augurio che le iniziative del Governo nel settore giudiziario riscuotano una valutazione positiva della Commissione e che il comune impegno consenta di affrontare e risolvere i problemi gravi ed urgenti della giustizia.

Per la ricognizione di tali problemi e la precisazione dei loro termini opererà nell'ambito del Ministero un « osservatorio permanente » sulle cui valutazioni il ministro riferirà periodicamente e con sollecitudine alle competenti Commissioni parlamentari. Gli interventi da attuare si possono sin d'ora inquadrare in tre gruppi: riforma dei codici, revisione dell'ordinamento giudiziario e potenziamento dei relativi uffici, riforma carceraria.

La crisi della giustizia in Italia è gravissima e rischia di divenire insanabile: occorre intervenire immediatamente con il massimo impegno, sollecitando la collaborazione di tutta la società civile, e non dei soli operatori del settore.

Con riserva di precisare ulteriormente in altra seduta le linee globali della politica giudiziaria del Governo, il ministro Zagari passa a considerare la situazione penitenziaria, che, come spesso succede per problemi gravi ed annosi, si è imposta quasi di un tratto in tutta la sua gravità all'attenzione della pubblica opinione, profondamente turbata da recenti agitazioni. A seguito di queste egli ha voluto recarsi personalmente a testimoniare ai detenuti la sensibilità con cui la collettività avverte le esigenze di riforma di strutture inadeguate a fronteggiare le nuove esi-

genze quantitative e qualitative del settore carcerario, largamente indotte dall'evoluzione, talora impetuosa e caratterizzata da contraddizioni, della società.

La crisi del mondo carcerario non può risolversi con una azione di riforma svolta esclusivamente all'interno, ma postula un discorso globale ed interventi a monte del sistema penitenziario. Ogni anno circa 300 mila persone varcano i cancelli del carcere; è un numero chiaramente superiore a quello imposto dalle esigenze di difesa sociale, considerando soprattutto che in media si tratta di detenzioni di durata non superiore ai tre mesi, cioè tali da far dubitare della loro reale utilità, ma che purtroppo lasciano per lo più un segno indelebile negli individui che vi sono soggetti.

Occorre allora, nel comune impegno del Governo, del Parlamento e della collettività, e nel quadro di una adeguata programmazione dei pubblici interventi, operando in primo luogo attraverso il ricorso a forme di depenalizzazione, di ristrutturazione del regime delle pene e di riforma dell'istituto della carcerazione preventiva, perseguire il duplice obiettivo della riduzione del numero delle condanne penali e della attuazione di misure alternative rispetto alle sanzioni detentive (assieme alla Turchia l'Italia è l'unico Stato europeo che, sordo alle raccomandazioni dell'ONU, non abbia istituito la *probation*).

È comunque da auspicare che l'approvazione del disegno di legge recante il nuovo ordinamento penitenziario, attualmente all'esame del Senato, avvenga al più presto, atteso che il ritardo di tale riforma costituisce uno dei principali motivi delle recenti agitazioni carcerarie. Altre istanze solo apparentemente secondarie tra quelle avanzate dai detenuti — riguardanti le dimensioni e l'affollamento delle celle, le restrizioni diurne e notturne, la deficiente organizzazione del lavoro — vanno molto attentamente considerate, ed il loro soddisfacimento sarà reso anzi più necessario ed urgente dall'approvazione della nuova legge penitenziaria, che creerà vaste aspettative di rinnovamento nella vita carceraria.

In questo quadro va valutata l'opera svolta dal Ministero della giustizia e da quello dei lavori pubblici nel campo della edilizia penitenziaria, nel quale la ristrettezza dei fondi a disposizione si accompagna alle lungaggini procedurali che ostacolano gli interventi. D'intesa con il ministro dei lavori pubblici egli ha pertanto predisposto uno schema di disegno di legge tendente a realizzare, facendo salve tutte le esigenze di controllo,

un *iter* assai più rapido per la realizzazione dei nuovi stabilimenti carcerari.

Il ministro Zagari risponde quindi ad una richiesta di chiarimenti, formulata nella seduta del 25 luglio scorso, circa i termini in cui si attua il concerto tra il ministro della giustizia ed il Consiglio superiore della magistratura in ordine al conferimento ai magistrati degli uffici direttivi. Precisa al riguardo che il Consiglio superiore delibera sul conferimento degli uffici direttivi, escluso quello di pretore dirigente, su proposta, formulata di concerto con il ministro della giustizia, di una commissione formata da tre suoi componenti, di cui due eletti dai magistrati e uno eletto dal Parlamento. Le relative decisioni sono adottate tenendo presenti le attitudini, il merito e l'anzianità dei candidati. Il Consiglio superiore ha fissato inoltre il criterio che la valutazione delle attitudini debba essere tratta dal lodevole esercizio, per un congruo periodo di tempo, di medesime od analoghe funzioni, dalla capacità organizzativa e dirigenziale dell'aspirante, dal prestigio goduto; mentre il merito va accertato in relazione all'impegno dimostrato dal magistrato nell'esercizio dell'attività giudiziaria nonché dai giudizi espressi nei suoi confronti in sede di progressione nelle funzioni.

I deputati Accreman, Spagnoli, Padula, Lospinoso Severini, Coccia e Castelli domandano ulteriori chiarimenti su alcuni dei temi trattati.

Il ministro Zagari, riservandosi di trasmettere alla Commissione un'ulteriore documentazione sulla situazione carceraria, afferma il proposito di precisare in una prossima seduta le proposte del Governo circa l'inserimento del *probation* nella legislazione penale italiana.

Il deputato Manco osserva che, mentre è noto che il Consiglio superiore della magistratura si basa prevalentemente sull'anzianità per deliberare il conferimento degli uffici direttivi, non risulta dall'esposizione del ministro quale atteggiamento segua al riguardo il guardasigilli. A seguito dell'intervento del Presidente Reale, che sottolinea come la maggiore anzianità divenga determinante solo a parità degli altri requisiti, il ministro Zagari precisa che il ministro ed il Consiglio superiore determinano in assoluta autonomia il loro atteggiamento al riguardo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

DIFESA (VII)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973, ORE 9,40. —
Presidenza del Vicepresidente LIZZERO.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Lizzero comunica che in data 19 settembre 1973 l'onorevole Magri si è dimesso da Presidente della Commissione.

La Commissione procede alla elezione del Presidente: risulta eletto il deputato Guadalupi.

Il deputato Boldrini, dopo aver lamentato che la elezione a Presidente di Commissione, sistematicamente comporta l'esclusione di deputati del suo gruppo, nonostante che alcune Commissioni siano presiedute da deputati non di maggioranza, esprime il ringraziamento del suo gruppo all'onorevole Magri per la imparzialità e l'impegno dimostrato nel presiedere i lavori della Commissione e formula auguri per il Presidente Guadalupi. A nome dei gruppi di maggioranza, il deputato Lucchesi formula espressioni di ringraziamento per l'onorevole Magri e di augurio per il Presidente Guadalupi, il quale al termine della seduta ringrazia la Commissione per la fiducia accordatagli e l'onorevole Magri per il determinante contributo sinora dato ai lavori della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,5.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Servadei.

Disegno di legge:

Localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica (*Parere della I, V, VIII, IX e XIV Commissione*) (1852).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Bernardi rileva che due sono i punti qualificanti del provvedimento in esame: la prevenzione dell'inquinamento e il me-

todo per decidere le localizzazioni delle centrali elettriche. Tale decisione deve fondarsi su criteri tecnico-economici che consentano un rigoroso esame ubicazionale (acqua, altimetria, ventilazione eccetera) e tengano conto dei legittimi interessi delle popolazioni interessate, che devono essere responsabilmente partecipi della decisione stessa. Rilevata la delicatezza di quest'ultimo punto, anche in relazione alla psicosi di inquinamento diffusasi in questi ultimi tempi, sottolinea l'esigenza di assicurare la necessaria produzione di energia per lo sviluppo economico del paese e quindi l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge. Secondo la normativa attuale, la costruzione di centrali elettriche entra nella fase operativa attraverso un decreto concertato tra i Ministeri dell'industria e dei lavori pubblici, accompagnato dalla licenza edilizia del comune interessato. Il disegno di legge in esame tende ad inserire questo meccanismo in un coerente criterio di pianificazione; il Governo però ha annunciato emendamenti profondamente modificativi che prevedono una commissione consultiva interregionale e soprattutto danno facoltà alla regione di indicare, d'accordo con i comuni, la localizzazione. Riconosce che la presentazione avvenuta ieri al Senato da parte del Governo di un decreto-legge sulla localizzazione di undici centrali termoelettriche il cui inizio di attività è considerato particolarmente urgente, contraddice in parte a questo nuovo meccanismo; pertanto, per consentire al Governo di chiarire subito la sua posizione, si astiene per il momento dall'illustrare la parte tecnica e documentaria della sua relazione.

Il deputato Alesi rileva anzitutto che nel 1971 il consumo di energia elettrica ha raggiunto i 120 miliardi di chilowattora a fronte di una produzione di 123 miliardi. Questo pericoloso inizio di inversione di tendenza del rapporto produzione-consumi deve indurre gli organi responsabili a fare quanto è possibile per accelerare le procedure connesse alla localizzazione e alla costruzione delle centrali elettriche. Denuncia il fatto abnorme di talune centrali già costruite che non entrano in funzione per ragioni che non appaiono irrisolvibili; ad esempio il complesso termoelettrico di Fusina ha assunto il suo personale sin dal settembre del 1972 senza che abbia iniziato la produzione per una questione di acque di scarico alla foce del Brenta per la quale sono state da tempo indicate le opportune soluzioni. Rileva quindi che nell'arco di un cinquantennio la domanda di energia elettrica è in ogni decennio raddoppiata rispetto al decennio pre-

cedente; su questa base traccia le previsioni di sviluppo fino al 1990 e dell'incremento che in questo quadro la fonte energetica nucleare registrerà rispetto a quelle idrica, geotermica e termica. Considerati poi i tempi medi di costruzione delle centrali, rileva che le procedure previste dal disegno di legge in esame, per le molteplici istanze che esse implicano, sono ancora forse troppo macchinose. Quanto all'esigenza di criteri rigorosi per la localizzazione delle centrali termiche al fine di comporre le diverse ragioni economiche, ambientali e tecnico-amministrative in un ragionevole compromesso, ritiene che essa sia ampiamente soddisfatta dal provvedimento in esame che appunto prevede che tutti gli interessati possano far sentire la loro voce. Dopo aver accennato, a proposito dell'inquinamento atmosferico, all'alto costo delle torri di raffreddamento delle centrali, si diffonde sulle ragioni che consigliano la localizzazione costiera delle stesse e conclude esprimendo un giudizio positivo sul disegno di legge che, a suo avviso, consente all'ENEL di accelerare i suoi programmi produttivi riducendo i tempi tecnici connessi all'autorizzazione.

Il deputato Maschiella rileva che la presentazione al Senato da parte del Governo del decreto-legge concernente la localizzazione di undici centrali elettriche ha creato una situazione anomala che pone precisi problemi politici. Tale decreto infatti recepisce la tradizionale metodologia dell'ENEL che tende ad imporre burocraticamente e senza le opportune trattative agli enti locali le sue soluzioni. Giudica dunque velleitario, oltre che ingiusto, il decreto-legge, poiché non è possibile, a suo avviso, ignorare le giuste istanze delle regioni e dei comuni in materia di inquinamento e di preservazione dell'ambiente così come non è corretto trascurare i risultati dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione sanità della Camera su tali problemi. Ricorda la disponibilità della sua parte politica, più volte ribadita ad approntare uno strumento legislativo che desse all'esecutivo la possibilità di risolvere rapidamente ed equamente i problemi connessi alla localizzazione delle centrali. Del resto, la soluzione trovata per la centrale di Piombino poteva essere opportunamente estesa a tutti i casi urgenti come da tempo la sua parte aveva proposto. Dopo essersi brevemente soffermato sulla non ingente maggioranza dei costi che a suo avviso comporterebbe una graduale generalizzazione dell'utilizzo dei combustibili a basso tenore di zolfo, sottolinea l'urgenza di un coerente piano

energetico nell'ambito del quale prevedere le diverse iniziative dell'ENEL.

Il deputato Tocco, condividendo l'impostazione problematica del relatore, afferma che il decreto-legge non è in grado di risolvere i problemi che abbisognano di una visione meditata e razionale. Ricordato che un'altissima percentuale delle aziende industriali è autoproduttrice di energia, sfuggendo così ad ogni controllo ai fini dell'inquinamento, afferma che occorre stabilire un chiaro metodo di discussione in rapporto al fatto nuovo del decreto-legge governativo.

Il deputato D'Aniello lamenta che il Governo ha del tutto ignorato i risultati dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione igiene e sanità della Camera sulle questioni connesse alla localizzazione delle centrali termoelettriche. Non si nasconde i pericoli di un eventuale *deficit* di energia ma sottolinea al contempo la funzione fondamentale che in tale materia debbono assumere le regioni, funzione che non è riconosciuta appieno nemmeno dagli emendamenti annunciati dal Governo al disegno di legge in esame. L'errore fondamentale in materia di localizzazione delle centrali è a suo avviso da ricercare nel tipo burocratico di trattativa che l'ENEL ha sempre condotto con gli enti locali. Ritieni in ogni caso che un'eventuale decisione sul frazionamento dell'energia elettrica non debba essere presa dall'ENEL bensì dal Governo e dal Parlamento. Dopo aver accennato alla maggiorazione di costo relativa all'impiego di combustibile a basso tenore di zolfo, illustra brevemente alla Commissione le conclusioni operative dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione igiene e sanità e rileva la necessità di risolvere le questioni di metodo relative alla discussione prima di entrare nel merito dei problemi implicati.

Il deputato Damico rileva che l'adozione dello strumento del decreto-legge contraddice al contributo critico dell'opposizione del resto richiesto anche dalla maggioranza quale fondamento di un nuovo rapporto costruttivo. Ritieni comunque che sarebbe stato più corretto presentare il decreto-legge alla Camera invece che al Senato in modo da consentire una discussione globale di tutta la materia. A questo proposito si domanda se non ricorrano gli estremi perché intervengano opportune intese tra i Presidenti delle due Camere per un più coordinato *iter* dei due provvedimenti.

Dopo un breve intervento del deputato Zanini, che attira l'attenzione del Governo sul problema delle centrali già costruite e

ancora non funzionanti, il Presidente Misasi, riassumendo i termini della discussione, fa notare che il disegno di legge in esame introduce un sistema nuovo per la costruzione e la gestione delle centrali elettriche che è interesse della Commissione discutere e portare avanti tenendo conto delle risultanze della indagine conoscitiva promossa dalla Commissione sanità. Il decreto-legge, secondo quanto dichiarato dal ministro De Mita nella sua relazione alla Commissione la scorsa settimana, riguarda talune centrali che, per i tempi di costruzione previsti, non si sottrarranno, quanto alla gestione, alla nuova disciplina prevista dal disegno di legge in esame. Prega comunque il Governo di considerare l'opportunità, secondo quanto auspicato da una parte della Commissione, di ritirare il decreto-legge dal Senato per ripresentarlo alla Camera. Ritieni che comunque la Commissione debba proseguire l'esame del disegno di legge che tutte le parti politiche giudicano necessario e urgente.

I deputati Milani e Maschiella fanno osservare che il decreto-legge concerne tutte le centrali previste per il periodo 1971-1975, cosicché la normativa messa in essere dal disegno di legge potrà far valere i suoi effetti soltanto per i programmi del periodo 1976-1980. Inoltre, a loro avviso, le norme del disegno di legge si riferiscono quasi esclusivamente alla costruzione piuttosto che alla gestione delle centrali. La loro parte politica è comunque disponibile per la prosecuzione della discussione del disegno di legge, ferma restando la posizione di netta contrarietà nei confronti del decreto-legge.

Il Sottosegretario Servadei si rifà anzitutto alle argomentazioni svolte dal Ministro De Mita nelle sue comunicazioni alla Commissione della scorsa settimana e si dice d'accordo con l'intervento del Presidente Misasi. Ricorda che il decreto-legge è originato dalle note preoccupazioni circa un possibile *deficit* di energia, specie nel Mezzogiorno, e che per le undici centrali da esso considerate la soluzione dei problemi relativi alla localizzazione è quasi raggiunta, essendo in funzione dell'eventuale accordo che si riuscirà a trovare sul tipo di gestione. A questo proposito ricorda la garanzia contenuta nell'articolo 6 del decreto che condiziona l'autorizzazione al rispetto delle norme che saranno dettate dalla legge generale. Il decreto dunque consente di guadagnare tempo senza compromettere il discorso di fondo e senza stabilire fatti compiuti e irreparabili. Riferirà comunque al ministro De Mita le istanze emerse dalla discussione,

assicurando la più ampia apertura del Governo ad ogni apporto inteso a perfezionare il provvedimento al quale d'altra parte già presenta gli emendamenti a cui ha accennato il relatore.

Con il consenso unanime della Commissione, il Presidente Misasi rinvia il seguito della discussione alla prossima settimana avvertendo che nel frattempo gli emendamenti del Governo, che configurano un vero e proprio nuovo testo del disegno di legge, saranno distribuiti a tutti i Commissari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973, ORE 13. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Bosco.

Proposte di legge:

Degan ed altri: Norme relative alla tutela della denominazione di origine «vetri di Murano», alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto (Parere della IV Commissione) (575);

Reggiani: Norme relative alla tutela della denominazione di origine «vetri di Murano», alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto (Parere della IV Commissione) (936).

(*Rinvio della discussione.*)

Il relatore Zanini chiede un breve rinvio della discussione per consentire al Governo di prendere conoscenza delle risultanze dei lavori del Comitato ristretto.

La Commissione delibera nel senso proposto dal relatore.

Proposta di legge:

Senatori Minnoci ed altri: Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (Parere della III, IV e della V Commissione) (1997).

(*Rinvio della discussione.*)

Il relatore Matteini chiede un breve rinvio della discussione.

Dopo che il Sottosegretario Bosco ha fatto notare l'urgenza dell'approvazione del provvedimento in rapporto agli adempimenti comunitari, la Commissione delibera nel senso proposto dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

LAVORO (XIII)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Bertoldi.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Il Presidente Zanibelli, dopo aver rivolto al ministro Bertoldi il più caloroso saluto e il più vivo augurio per la sua attività, anche a nome di tutta la Commissione Lavoro, osserva che in questo suo primo incontro con la Commissione potrà chiarire gli orientamenti del Ministero del lavoro in tema di aumento dei minimi pensionistici, degli assegni familiari e dei sussidi di disoccupazione.

Il ministro Bertoldi, dopo aver ringraziato il Presidente Zanibelli, dichiara la sua più completa disponibilità ad una stretta e concreta collaborazione con la Commissione lavoro, tanto più che la maggior parte delle iniziative che egli si propone di portare avanti hanno carattere legislativo. Tra queste, importanza prioritaria assume il provvedimento — che quanto prima presenterà — per l'aumento delle pensioni INPS, degli assegni familiari e delle indennità di disoccupazione. Oggi non è in grado di comunicare precisi obiettivi del Governo: si è in una fase di prima discussione con i sindacati, aperta dall'incontro preliminare svoltosi ieri e al quale ne seguirà un altro nella prima metà di ottobre. Sottoporrà, comunque, il frutto delle indagini effettuate da due commissioni tecniche sui costi che i proposti aumenti comportano. Sente il dovere di affermare, preliminarmente, che egli è fortemente impegnato su questo problema, non solo e non tanto per quanto concerne i suoi aspetti quantitativi, ma anche e soprattutto per gli aspetti qualitativi, al fine di pervenire ad una soluzione organica, che tenga conto delle ispirazioni riformatrici della legge Brodolini del 1969 e sia indirizzata a realizzare un sostanziale riequilibrio dei redditi monetari minimi dopo la falcidia dell'inflazione. Occorre pervenire ad aumenti concreti delle pensioni minime, ed eventualmente degli assegni familiari e delle indennità di disoccupazione: dice eventualmente, perché gli accordi di Governo riguardavano soltanto le pensioni minime, genericamente, senza entrare nel merito degli aspetti quantitativi e qualitativi. Per altro, è impegno formalmente preso dal

Presidente del Consiglio dei ministri quello di difendere i redditi minimi: e appunto per concretare questo impegno sono stati avviati incontri con i sindacati. Poiché sorgono evidenti difficoltà di bilancio, si impone la ricerca della copertura finanziaria. Quanto ai minimi pensionistici, non è stata raggiunta una soluzione definitiva, ma sono state formulate delle ipotesi, che prevedono i correlativi aumenti delle pensioni degli invalidi civili, dei lavoratori autonomi e l'unificazione delle due fasce minime di pensione dei lavoratori dipendenti, rispettivamente al di sotto e al di sopra dei 65 anni. Si ipotizza un aumento aggirantesi tra le cinque e le seimila lire, il quale porta a circa 1.000 miliardi di spesa. In ordine al reperimento della copertura, il Governo non ha indicato le relative fonti. Come ministro del lavoro, per altro, ha formulato le seguenti proposte. Una parte cospicua, che potrebbe aggirarsi attorno al 65 per cento, può essere ricavata dalla razionalizzazione delle varie gestioni dell'INPS, presso le quali si manifestano ingiustificate distorsioni nell'impiego dei fondi. Dalle gestioni disoccupazione e assegni familiari, nello scorso anno, sono stati prelevati 60 miliardi per il finanziamento della formazione professionale. Quest'anno, gli era stato proposto analogo prelievo, ma si è rifiutato di firmare il decreto che lo avrebbe disposto. I fondi dell'INPS, infatti, debbono essere utilizzati per i fini istituzionali delle varie gestioni, fino all'esaurimento delle esigenze per cui sono state costituite. Ciò ha portato alla grave conseguenza che ci si trova senza finanziamenti per la formazione professionale. Aveva proposto al Tesoro di destinare a tale scopo 70 miliardi, ma si sono ottenuti soltanto 20 miliardi. Gli assessori regionali competenti si sono riuniti e hanno esercitato una notevole pressione perché il Ministero del lavoro finanzia comunque la formazione professionale. Va, inoltre, rilevato che, se non saranno tempestivamente approntati i piani di finanziamento interno, si rischia di perdere anche la contribuzione del Fondo sociale europeo per la formazione professionale. Né possono essere trascurati i problemi dei dipendenti degli enti di formazione. Anche ieri, in un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri e con i titolari dei dicasteri finanziari, ha rappresentato l'esigenza che la formazione professionale sia finanziata dallo Stato e non dall'INPS. Un'altra percentuale della copertura deve essere reperita con manovre sulle aliquote contributive e con l'eventuale aboli-

zione dei massimali sugli assegni familiari. Un'ulteriore parte, calcolabile intorno ai 280 miliardi, dovrebbe essere fornita dal Tesoro. In ogni caso, deve essere impegno prioritario del Governo garantire ai pensionati, che sono privi di forza contrattuale dei lavoratori in servizio attivo, i livelli di reddito intaccati dall'inflazione.

Dopo aver dato atto alle confederazioni sindacali di aver condotto un'azione socialmente avanzata, dando la giusta priorità ai problemi più pressanti che affliggono le categorie meno abbienti, afferma, quanto agli altri due punti in discussione non definiti in sede di accordi di Governo (aumenti degli assegni familiari e aggancio dei minimi pensionistici alla dinamica salariale), che essi, a suo personale avviso, potranno essere favorevolmente valutati ed accolti. In particolare ritiene accoglibile la richiesta di aumento ad 8.000 lire circa *pro capite* della misura degli assegni familiari, se si potrà manovrare nel senso di un aumento o addirittura di una abolizione dei massimali più che di una manovra sulle aliquote, anche se negli incontri di ieri il Governo, pur non dando una risposta negativa al riguardo, si è riservato di consultare gli imprenditori per valutare l'onere che conseguirebbe sulla produzione, specie a carico delle medie e piccole imprese. Personalmente ritiene, comunque, che una abolizione dei massimali costituirebbe la soluzione ottimale del problema, pur nel rispetto delle differenziazioni tra i vari settori dell'apparato produttivo. Si rende conto del fatto che, dato l'attuale, ingente *deficit* di bilancio, l'immissione sul mercato di una disponibilità finanziaria aggiuntiva, valutabile attorno ai 1.000 miliardi, potrebbe determinare un aumento dei consumi ed accelerare il processo inflazionistico. Come per altro ha avuto modo egli stesso di sottolineare in altra sede, non tutta questa disponibilità finanziaria aggiuntiva prenderà quella temuta direzione. Nel settore degli assegni familiari si può anzi decisamente affermare che gli aumenti relativi determineranno una più equa distribuzione del reddito.

Dopo aver rilevato che tali aumenti, unitamente all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, rappresentano la contropartita di impegni responsabilmente assunti dalle organizzazioni sindacali, fa presente che ad un incremento del 27,75 per cento delle pensioni minime corrisponderebbe un aumento delle stesse a circa 43 mila lire, abbastanza consistente. Ricordato che, secondo una ipotesi, l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale avrebbe dovuto decorrere dal 1° gen-

naio 1975, mentre secondo un'altra essa avrebbe dovuto operare entro tre anni, sottolinea comunque l'importanza di averne intanto stabilito il principio, il che rappresenta un salto qualitativo molto importante nella politica del lavoro del paese, anche se al riguardo dichiara di non essere autorizzato a formulare proposte conclusive, che formeranno oggetto di apposito disegno di legge che il Governo presenterà entro il prossimo mese di ottobre in Parlamento.

Soffermandosi sul tema degli assegni familiari e sulle polemiche a suo tempo sollevate dalle iniziative del governo Andreotti e dalla mancata conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 1 — che prevedeva l'aumento dal 1° gennaio dei massimali e la riduzione delle aliquote — afferma che la caduta di quel provvedimento è da ricercare, oltre che nella inconstituenza della maggioranza che sosteneva quel Governo, anche e soprattutto nella clausola che prevedeva lo spostamento di circa 220 miliardi dalla gestione degli assegni familiari agli enti di malattia. La mancata conversione di quel decreto-legge determinò la successiva emanazione del « decreto ministeriale Coppo », sulla legittimità formale del quale, come pure sul sistema del ricorso al decreto-legge sulla materia, egli e l'attuale Governo non possono certo pronunciarsi. Da un punto di vista di merito, per altro, deve sottolineare che il « decreto Coppo » portò ad una riduzione di circa 250 miliardi nelle entrate dell'INPS, anche se, essendo stati aumentati dal 1° gennaio i massimali, tale minore introito non si è verificato rispetto all'anno precedente. L'istituto venne pertanto a trovarsi in serie difficoltà, cui potrà ovviarsi se verranno accolte le proposte di abolizione dei massimali o di manovra delle aliquote che verranno formulate nel nuovo disegno di legge già preannunciato.

Quanto, infine, al sussidio di disoccupazione, fa presente, a conclusione del suo intervento, che la proposta delle confederazioni sindacali è nel senso di portarne la misura a 1.000 lire, pur non essendo in questa sede ancora in grado di esprimere il punto di vista del Governo, in mancanza di una decisione al riguardo, ed anche se il suo ministero aveva proposto un aumento a 800 lire *pro capite*.

Il deputato Roberti, pur dando atto al ministro della sua chiara e franca esposizione, esprime insoddisfazione e stupore per il fatto che, in sostanza, in essa sia apparsa in tutta evidenza l'impossibilità del Governo di fornire la benché minima, concreta notizia sui

più importanti problemi sul tappeto nel settore. Deve anzi rilevare l'incoerenza e l'estrema genericità dei termini con cui il ministro ha ribadito l'impegno del Governo sul tema dei minimi di pensione, mentre è a tutti noto che esistevano precisi impegni al riguardo.

Il ministro Bertoldi fa presente che tali impegni sono precisi ma necessariamente generici nei loro aspetti quantitativi.

Il deputato Roberti prende atto di tale precisazione. Deve comunque lamentare che ancora una volta il Governo abbia intavolato trattative con organizzazioni sindacali che, pur pretendendo di monopolizzare la rappresentanza di tutti i lavoratori, in realtà tale monopolio non detengono affatto.

Quali che siano stati, in ogni caso, le richieste di tali sindacati e gli impegni del Governo, ricorda che essi trovarono una anticipazione nelle precise richieste che il suo gruppo ebbe occasione di presentare in Assemblea nel luglio scorso sotto forma di emendamenti ai provvedimenti del Governo sul blocco dei prezzi. Quegli emendamenti tendevano, appunto, ad ottenere l'aumento dei minimi di pensione, la riliquidazione delle pensioni anteriori al 1968, l'aumento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, nonché l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale, ma essi furono regolarmente respinti dalla maggioranza fiancheggiata dal PCI, anche se il ministro del lavoro ritenne poi necessario investire un'apposita commissione per l'esame dei problemi da essi sollevati, chiamando, per altro, a farne parte i soli rappresentanti della cosiddetta « triplice sindacale ».

Quanto al problema degli assegni familiari, che rappresentano una parte integrante della retribuzione — e come tale un diritto riconosciuto dalla Costituzione — deve lamentare che i lavoratori siano spesso rimasti vittime di vere e proprie truffe, come quella consumata nel 1964 dal « decreto Bosco » con la sottrazione e la diversa destinazione di ben 80 miliardi del fondo relativo.

Riconosciuto che la situazione nel settore dell'addestramento professionale è grave e pericolosa, sottolinea come la data del 1° ottobre fissata per l'utilizzo degli appositi stanziamenti del Fondo sociale europeo sia ormai alle porte. Prima di allora occorrerà perciò provvedere in qualche modo per non far perdere al paese preziosi contributi, non potendosi contare al riguardo sui fondi per gli assegni familiari.

Quanto al problema delle pensioni, non è d'accordo sull'impostazione data ad esso dal

ministro. Occorre infatti considerare che l'articolo 38 della Costituzione sancisce un vero e proprio diritto soggettivo pubblico del lavoratore a determinate prestazioni previdenziali da parte dello Stato, il quale per adempiere ad esse dovrebbe approntare i mezzi e gli istituti necessari, non accollandone l'onere, come fa attualmente per le pensioni sociali e dell'invalidità civile, sul lavoratore, ma sull'intera collettività.

Il ministro Bertoldi si dichiara d'accordo su questa esigenza e ricorda di aver chiesto al Ministero del tesoro di rispettare, appunto, il cosiddetto « piede sociale », per quanto riguarda il finanziamento statale della pensione sociale.

Il deputato Roberti conclude esprimendo meraviglia per il fatto che nei recentissimi incontri Governo-sindacati non sia stato toccato il problema della riliquidazione delle pensioni anteriori al 1968 ed auspicando che esso venga al più presto risolto, dopo aver udito le opinioni di tutte le confederazioni del lavoro, nessuna esclusa.

Il deputato Maurizio Monti, dato atto dell'esposizione chiara ed onesta del ministro, auspica che le trattative sindacali tuttora in corso e le preannunciate misure legislative del Governo abbiano al più presto una felice conclusione.

Positivo appare, a suo avviso, anche l'accento posto dal ministro sugli aspetti qualitativi dei vari problemi sul tappeto e l'esigenza, da lui e dalle organizzazioni sindacali prospettata, di andare incontro alle richieste delle categorie economicamente più deboli, pur non perdendo di vista l'attuale, difficile situazione congiunturale. Deve al riguardo sottolineare il pericolo che l'aumento di disponibilità finanziaria che seguirebbe all'attuazione delle preannunciate misure si risolvesse prevalentemente in un aumento dei consumi.

Quanto ai minimi di pensione dei lavoratori autonomi, dopo aver ricordato che la relativa disciplina contenuta nella cosiddetta legge Brodolini aveva carattere transitorio, lamenta che si sia perduta un'ottima occasione per affrontare in questa circoslanza il problema e risolverlo in modo organico, riducendo e non limitandosi a contenere, come ha affermato il ministro, il divario tra le varie fasce di pensioni.

Il ministro Bertoldi precisa che i lavoratori autonomi usufruiranno dal prossimo 1° gennaio un aumento di pensione di 6.000 lire, mentre entro il 1975 si attuerà la parificazione ai fini pensionistici tra le loro pensioni e quelle dei lavoratori dipendenti.

Il deputato Monti Maurizio conclude sollecitando l'iter del disegno di legge per l'aumento del fondo di previdenza per il clero.

Il deputato Borra si rende conto delle difficoltà del Governo in questo delicato settore e della necessità di tener contemporaneamente conto sia delle richieste sindacali sia del quadro economico complessivo. In ogni caso, però, ci si dovrà preoccupare anche di alcune categorie di pensioni, come quelle « facoltative », che non sono state ricordate dai sindacati e i cui livelli sono tra i più bassi. Condivide la necessità di una razionalizzazione della gestione dei fondi INPS, da più parti rilevata, ma dichiara di non essere d'accordo con quanti si scandalizzano per alcuni « travasi », come quello a favore del fondo per la formazione professionale, che deve essere assolutamente aiutata. Conclude sollecitando l'iter di approvazione del provvedimento che garantisce i trattamenti assicurativi ai lavoratori licenziati per rappresaglie sindacali.

Il ministro Bertoldi dà assicurazioni in tal senso.

Il deputato Gramegna ricorda che prima delle ferie estive la Commissione aveva già avuto modo di conoscere il punto di vista del gruppo comunista su questi importanti problemi, che sono particolarmente drammatici nel Mezzogiorno, dove vive la maggior parte dei beneficiari delle istituzioni di assistenza e di previdenza.

Occorre dunque dare ora ad essi una pronta ed adeguata soluzione, tanto più urgente data la continua erosione del valore della moneta e gli impegni assunti anche dal precedente Governo, per altro regolarmente disattesi o risolti nelle consuete regalie a favore degli istituti mutualistici.

A tal fine occorrerà anche accelerare l'iter delle numerose proposte di legge sui minimi di pensione, sul loro agganciamento alla dinamica salariale ecc. che giacciono da tempo presso il Parlamento. Apprezza anche l'intendimento manifestato dal ministro di adottare soluzioni organiche nella materia, improntate al fine di equilibrare gli effetti falcidianti dell'aumento del costo della vita; come pure l'impegno di procedere alla parificazione dei minimi di pensione dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi. Deve per altro rilevare che la posizione dei ministri finanziari non è molto chiara e rassicurante al riguardo, come riportano alcuni organi di stampa. Occorrerà pertanto che venga fatto conoscere con precisione quanto Governo. INPS e imprendi-

tori sono disposti a stanziare per provvedere alla copertura delle previste nuove spese.

Ricordata la contrarietà sempre manifestata dal suo gruppo nei confronti dell'uso indiscriminato del decreto-legge, e anche riguardo al cosiddetto « decreto Coppo », lamenta che quest'ultimo abbia potuto essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* senza che da parte dell'attuale ministro del lavoro si sia fatto nulla per impedirlo, nonostante che la sua parte politica avesse richiamato la sua attenzione sull'illegittimità del provvedimento.

Il ministro Bertoldi fa presente che, ove la Corte dei conti non avesse registrato quel decreto, suo dovere sarebbe stato quello non già di emanarne un altro ma di indurre lo INPS a recuperare le quote arretrate.

Il deputato Gramegna conclude chiedendo che i problemi più urgenti del settore, come quello dell'aumento degli assegni familiari, siano posti con priorità all'ordine del giorno dei lavori della Commissione e che si costituisca un Comitato ristretto per l'esame abbinato delle varie proposte di legge pendenti nella materia e del disegno di legge preannunciato dal Governo.

Il deputato Armato auspica che la Commissione possa quanto prima occuparsi del problema della ristrutturazione delle competenze del Ministero del lavoro, che deve, a suo avviso, cessare di essere il semplice intermediario e conciliatore di controversie sindacali, per rivestire un sempre più deciso ruolo di coordinamento e maggiori responsabilità nel settore della politica occupazionale e salariale.

Il ministro Bertoldi conferma che proposte in tal senso sono contenute in una sua nota aggiuntiva al bilancio di previsione.

Il deputato Armato, dopo aver sottolineato la necessità che il Governo effettui rigorosi controlli sull'utilizzazione dei fondi pensioni, assumendo opportune iniziative anche nel settore privato (indennità di fine lavoro), chiede altresì una precisa risposta sul problema della ventilata fiscalizzazione degli oneri sociali, sollevata anche sotto il precedente Gabinetto: qualunque iniziativa in questo senso deve infatti rivelarsi compatibile con le scelte meridionalistiche e gradirebbe un'assicurazione del Ministero del lavoro al riguardo.

Deve invece dichiararsi insoddisfatto per la parte della relazione del ministro relativa all'addestramento professionale. Occorre che al riguardo lo Stato sia in grado di usufruire concretamente delle quote del Fondo sociale europeo, anche se deve riconoscere che esistono gravi responsabilità del precedente Governo

per i tagli effettuati nelle relative erogazioni, a tutto detrimento della politica europeistica e regionalistica del nostro paese.

In un difficile periodo come l'attuale, tali fondi dovrebbero invece essere ben spesi nel settore dell'addestramento professionale, la cui importanza non è certo inferiore a quella delle pensioni.

Il deputato Della Briotta ritiene difficile discutere di questi problemi in assenza di un quadro preciso di riferimenti e della conoscenza delle risorse disponibili per risolverli.

Il ministro Bertoldi, interrompendo, fa presente che, in mancanza di almeno un ordine del giorno votato dalla Commissione, egli non può assumersi la responsabilità di disporre prelievi sui fondi INPS per dirottarli nel settore dell'istruzione professionale, sia pure limitatamente alle disponibilità del corrente anno.

Il deputato Della Briotta prende atto di questa affermazione, anche se deve sottolineare come da essa risulti che i fondi dell'Istituto non abbiano attualmente molte possibilità di manovra. Occorre in ogni caso usare la massima prudenza nel reperimento della copertura finanziaria, dato l'attuale, pauroso *deficit* del bilancio e le difficoltà in cui versano le imprese anche a causa della scarsa possibilità di ricorso al credito.

In questo quadro d'insieme, al cui risanamento le categorie interessate non possono restare indifferenti, occorre pertanto affrontare i vari problemi con le concrete misure già preannunciate — anche se la loro portata non può dirsi del tutto soddisfacente ai fini del riequilibrio del sistema pensionistico — quali quella sull'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, su cui concorda, e che introdurrà un nuovo elemento di certezza con interessanti prospettive.

Altri problemi di cui sollecita la soluzione sono quelli della ricongiunzione dei periodi assicurativi e dell'istruzione professionale, che potrà essere realizzata attraverso una più moderna ed oculata gestione dei relativi fondi, senza fare eccessivo affidamento sugli aiuti comunitari che, del resto, non potranno essere erogati prima della fine dell'anno.

Il deputato Lobianco, dopo aver ringraziato il ministro per la sua relazione, che ha dovuto essere sommaria per ragioni obiettive e non per reticenza del suo autore, rileva che la relazione stessa completa l'esposizione che il ministro ha svolto ieri al Senato e va, comunque, valutata in un quadro complessivo che comprenda entrambe le dichiarazioni. Al Senato, il ministro Bertoldi ha ribadito

l'orientamento, già espresso in passato dal ministro Donat-Cattin, secondo cui la politica sociale non deve essere più posposta alla politica economica: in proposito, concorda pienamente e auspica l'integrale realizzazione di tale principio. Concorda, altresì, sul principio di non distogliere fondi dalle varie gestioni previdenziali; tuttavia, alla luce del criterio della solidarietà interprofessionale di cui anche alla legge Brodolini del 1969, occorre vigilare affinché non si verifichino situazioni per cui, mentre gestioni fruiscono di notevoli finanziamenti, altre, invece, ne sono gravemente carenti. In argomento, sollecita il ministro a presentare con la massima urgenza un provvedimento di finanziamento della legge 29 maggio 1967, n. 369, istitutiva dell'assistenza malattia ai pensionati coltivatori diretti, i quali rischiano l'interruzione dell'assistenza per mancanza di fondi, a causa del venir meno, dal 1° gennaio 1973, del contributo, in misura fissa di 25 miliardi, a carico della Cassa unica assegni familiari e della mancata conversione del decreto-legge n. 1 del 1973. Si tratta di oltre un milione e centomila unità che attendono con ansia l'intervento del Governo.

Il deputato Del Pennino ringrazia il ministro del lavoro per la sua esposizione su delicati problemi la cui soluzione rappresenta uno degli obiettivi più qualificanti della coalizione governativa. Non crede che la riservatezza rilevata nell'illustrazione del ministro circa l'indicazione di dati definitivi sia addebitabile a mancanza di effettiva volontà realizzatrice; al contrario, essa è il frutto dell'obiettivo pesantezza della situazione economica, che impone il massimo senso di responsabilità. Nella relazione è stata sottolineata la necessità di sostenere i titolari di redditi più bassi e più deboli contrattualmente: condivide l'assunto, che si augura venga approfondito, d'intesa con i sindacati. Quanto all'aumento degli assegni familiari, ritiene preferibile, all'abolizione dei massimali, la manovra delle aliquote. In ogni caso, si tratta di soluzioni che gravano sulla produzione e che il Governo potrà decidere nella misura in cui, da parte delle confederazioni sindacali, vi sia l'impegno e la capacità di guidare il movimento rivendicativo settoriale e aziendale, per dirigerlo verso finalità di difesa dei redditi minori. Di fronte alla richiesta di aggancio delle pensioni ai salari, i repubblicani non formulano obiezioni per quanto riguarda i minimi, mentre hanno riserve per un aggancio generalizzato, che possono accettare solo ove previsto in cifra fissa,

per evitare che l'aumento percentuale privilegi le pensioni più elevate.

Il ministro Bertoldi, interrompendo, fa presente che la proposta, pur accoglibile nel suo spirito, incontra difficoltà sul piano della legittimità costituzionale.

Riprendendo il suo intervento, il deputato Del Pennino rileva l'opportunità di affrontare, insieme con la questione dell'aumento, anche quella della revisione del meccanismo di concessione dell'indennità di disoccupazione; e conclude dicendosi convinto della inopportunità di discutere le proposte di legge prima che il Governo abbia presentato un suo provvedimento.

Il deputato Ferioli si associa al ringraziamento generale per l'onesta e precisa relazione del ministro, ma non può essere soddisfatto circa l'esigenza di un chiarimento sugli orientamenti del Governo. Il ministro Bertoldi ha esposto i suoi personali intendimenti, raccogliendo larghi consensi, ma occorre, ora, che il Governo precisi formalmente le sue posizioni, soprattutto per quanto riguarda le fonti di copertura. Dichiarata la disponibilità del suo gruppo a risolvere il grave problema del finanziamento della formazione professionale, si riserva di precisare il suo atteggiamento quando il Governo, dopo questo incontro interlocutorio, fornirà dati più impegnativi.

La onorevole Ines Boffardi, ringraziato il ministro, lo invita ad assumere, pur in questa difficile congiuntura economica, una decisa iniziativa sul piano sociale. Concorda sulla necessità di non procedere ad ulteriori storni dai fondi delle gestioni dell'INPS e di andare incontro ai bisogni dei titolari dei più bassi redditi. Tra costoro, non vanno ignorati coloro che fruiscono di pensioni facoltative, gli autonomi e i pensionati *ante* 1968. Urgente è, altresì, l'aumento degli assegni familiari, che costituiscono parte integrante della retribuzione dei lavoratori con carico di famiglia. Conclude sollecitando l'avvio della trattazione in Commissione di tutti questi problemi.

Il deputato Pochetti esprime preoccupazione per il fatto che il ministro abbia parlato solo a titolo personale.

Interrompendo, il ministro Bertoldi fa presente che la sua posizione corrisponde a quella del suo partito, che è stata unanime in ordine ai problemi in discussione, e per rispetto alla quale è pronto a trarre tutte le conseguenze.

Il deputato Pochetti ribadisce che da un ministro è lecito attendersi che parli a nome dell'intero Governo. Nell'ambito di questo vi sono atteggiamenti che non possono non preoccupare. Quale attendibilità possono avere le

dichiarazioni del senatore Coppo, che, in qualità di ministro del governo Andreotti, ha emanato un decreto in cui si sono stornati dall'INPS circa 250 miliardi, e oggi afferma in pubbliche assemblee di volere l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari e delle indennità di disoccupazione, reso più difficile appunto dal suo decreto? Preoccupazioni nascono, altresì, quanto all'organicità del provvedimento annunciato dal Governo. È indispensabile che esso affronti le questioni dell'integrale finanziamento statale della pensione sociale; della intangibilità di tutti i fondi dell'INPS, dai quali oggi, invece, si attinge da più parti, con ingente danno per i pensionati; dell'eliminazione dei privilegi in materia previdenziale di cui godono talune categorie, come i dirigenti d'azienda e i datori di lavoro agricolo, e numerosi fondi speciali di previdenza, che si sottraggono al dovere di solidarietà tra le categorie. Occorre, poi, arrivare all'abolizione dei massimali per gli assegni familiari; se si vuole agevolare veramente le piccole e medie aziende, si possono prevedere aliquote differenziate. In ogni caso, urge intraprendere l'esame delle proposte di legge che il suo gruppo e numerosi altri parlamentari hanno da tempo presentato su questi temi, per evitare che il Parlamento si limiti a registrare le scelte compiute dal Governo dopo i suoi contatti con i sindacati.

Il deputato Pisticchio si sarebbe aspettato che la legge n. 153 del 1969 avesse posto la parola fine alle concessioni paternalistiche, introducendo una organica riforma nel settore assistenziale. Purtroppo così non è accaduto ed ora si è costretti ad affrontare nuovamente questi problemi, come, ad esempio, quello degli assegni familiari, la cui materia va riveduta dalle fondamenta. Altro problema da affrontare è quello della qualificazione e dell'addestramento professionale, particolarmente avvertito nel Mezzogiorno e che non potrà essere risolto senza un preciso impegno del Governo e del Parlamento.

Il deputato Vincenzo Mancini, dando atto del realismo dell'esposizione del ministro, deve sottolineare l'affermazione secondo la quale tutti i problemi del settore avrebbero dovuto essere trattati in modo organico, anche in relazione alle indicazioni e soluzioni offerte dalla cosiddetta legge Brodolini. Occorre però che a tale affermazione seguano concrete iniziative nel senso auspicato, per evitare che Governo e Parlamento continuino ad emanare provvedimenti settoriali e disorganici.

Appare anche necessario affrontare e risolvere i problemi lasciati aperti dalle deleghe al Governo contenute nella legge n. 153 del 1969 e non ancora utilizzate, come quello dell'integrazione delle quote di aggiunta di famiglia e del nuovo regime dell'istituto dell'assicurazione di invalidità, la cui disciplina legislativa risale al 1939. Rileva che il disegno riformatore predisposto con la citata legge n. 153 deve essere completato ed integrato, prevedendo l'unificazione delle norme sui contributi figurativi; fissando una nuova disciplina dei riscatti, soprattutto per i periodi di laurea; uniformando le norme sull'entità delle retribuzioni; predisponendo una nuova disciplina della materia degli assegni familiari che, da un lato, fissi un aumento degli importi e, dall'altro, si armonizzi con la legislazione degli altri paesi della Comunità europea, con particolare riguardo al numero ed all'età dei figli ed alle loro condizioni — minorati ed invalidi — ed alla revisione degli stessi soggetti beneficiari, il cui numero è eccessivo.

Sottolinea, quindi, che la mancata conversione del decreto-legge del gennaio 1973 è a suo avviso da collegare non già all'esiguità della maggioranza che allora sorreggeva il Governo, ma al merito delle soluzioni in esso prospettate e che pur nella veste di relatore di maggioranza non poté condividere. La razionalizzazione delle varie gestioni dell'INPS si impone e occorre sia affermare il principio dell'intangibilità dei fondi per fini non istituzionali, sia indicare a quali spese si provvede con contributo dei lavoratori e a quali altre a carico della collettività.

Si dichiara favorevole, infine, alla abolizione dei massimali e all'aggancio alla dinamica salariale, sottolineando l'esigenza che nel breve periodo si attui almeno la revisione del congegno di adeguamento automatico.

Il deputato Fortunato Bianchi, dopo aver rilevato che l'odierno dibattito sulle comunicazioni del ministro avviene in un momento di particolare interesse politico, dopo cioè l'incontro con le forze sindacali, sottolinea che il ruolo del Parlamento non può essere ridotto a quello di mera ratifica di accordi già intervenuti, bensì deve mirare, in consonanza con le forze sociali, all'elaborazione di nuove discipline legislative dirette al miglioramento del sistema previdenziale italiano.

Osserva che dall'intervento del ministro si trae conferma circa la validità delle scelte operate con la legge n. 153 e che la tendenza attuale deve spingere verso l'ulteriore perfezio-

namento, realizzando trattamenti minimi che siano utili.

Si richiama, quindi, alle considerazioni svolte dal collega Vincenzo Mancini, che condivide, soffermandosi particolarmente sui problemi del trattamento previdenziale dei lavoratori autonomi e specificamente degli artigiani e dei commercianti.

Dopo aver rilevato, in materia pensionistica, l'esigenza di attuare la ricongiunzione dei vari periodi assicurativi, siano essi stati prestatati presso il settore pubblico ovvero presso quello privato, conclude sottolineando l'opportunità di dare rapido avvio ai lavori del gruppo di lavoro da lui presieduto, incaricato dell'esame delle proposte di legge in materia di pensioni e di sicurezza sociale, ai cui lavori invita il Governo a voler fornire il suo contributo, al fine di enucleare alcune linee generali di orientamento per l'ulteriore sviluppo della legislazione in materia.

Il Presidente Zanibelli fa presente l'opportunità che il gruppo di lavoro informale, a suo tempo già costituito con la partecipazione di tutti i gruppi presenti in Commissione sui problemi della riforma previdenziale, cominci i suoi lavori, per stendere una relazione che serva d'avvio al prossimo lavoro legislativo.

Il ministro Bertoldi, replicando agli intervenuti, condivide l'opportunità di attivare il gruppo di lavoro, secondo l'indicazione del Presidente, e chiede che allo stesso possa partecipare un funzionario del suo ufficio legislativo, per uno scambio di opinioni che — ne è convinto — sarà senz'altro proficuo, anche e soprattutto al fine di garantire, con il disegno di legge, la migliore razionalizzazione del sistema previdenziale. Ribadisce che costituisce formale e fermo impegno del Governo l'aumento dei minimi pensionistici. Sul problema degli assegni familiari e dell'aggancio pensioni-salari, è aperto il dialogo con i sindacati, anche se si debbono registrare talune obiezioni dei ministri finanziari. In ogni caso il contatto con la Commissione lavoro è risultato assai utile, perché gli consentirà di rappresentare ai suoi colleghi di Governo l'unanime avviso della Commissione stessa in ordine all'abolizione dei massimali. In ogni caso, nulla vieta che, se il Governo non prevedesse tale abolizione nel testo del suo disegno di legge, vi provveda ugualmente il Parlamento, nella sua sovranità. L'abolizione dei massimali consentirebbe di combattere efficacemente le evasioni contributive, così come, a questi fini, risulterebbe opportuna l'unificazione del sistema di riscossione.

Sottolineata la necessità di intervenire energicamente per eliminare la piaga dell'inflazionamento delle pensioni di invalidità — che oltre tutto impedisce i giusti aumenti per coloro che ne abbiano veramente diritto —, rileva come, se è giusto combattere il processo inflazionistico, non si possa chiedere ai titolari dei redditi minori di fare le spese della nuova politica di austerità che, anche con l'esempio, deve interessare in primo luogo i percettori di redditi più elevati. Ricordato che, sul problema degli assegni familiari e su quello dell'aggancio pensioni-salari, occorrerà superare alcune resistenze manifestatesi all'interno della maggioranza e presso alcune grandi aziende pubbliche, condivide la richiesta che tutti i fondi speciali di previdenza siano chiamati a contribuire alla realizzazione di una solidarietà tra le categorie, mentre dichiara di non essere in grado, al momento, di fornire una valutazione tecnica sui problemi che comporta la riliquidazione delle pensioni *ante* 1968. Conclude riconoscendo come non sia, certo, facile trovare in bilancio la somma ipotizzata per il finanziamento da parte del Tesoro, ma dicendosi persuaso che non si tratti di difficoltà insormontabile, visto anche l'incremento di gettito che dovrebbe conseguire ad una più efficace lotta all'evasione dell'IVA e al provvedimento di condono fiscale.

Il Presidente, a conclusione del dibattito, ringrazia il ministro per il suo intervento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente* URSO GIACINTO.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

Il Presidente comunica che l'onorevole Rampa, con lettera in data 20 settembre 1973, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione. Nell'esprimere il proprio rammarico, manifesta i sensi della più profonda considerazione e stima per l'esemplare contributo dato dall'onorevole Rampa ai lavori della Commissione.

Il deputato D'Aniello rivolge a sua volta un caldo ringraziamento al Presidente Rampa per la passione e la competenza con cui ha

diretto l'attività della Commissione e aggiunge un fervido augurio per i nuovi importanti incarichi cui l'onorevole Rampa è stato chiamato.

Il deputato Ferri Mario si associa all'apprezzamento manifestato per le doti di competenza e dirittura morale dimostrate dall'onorevole Rampa nel delicato ruolo di presidente della Commissione, doti che hanno permesso alla Commissione stessa di raggiungere seri e concreti risultati nello svolgimento della propria attività.

Il deputato Venturoli desidera testimoniare a sua volta l'apprezzamento del Gruppo comunista per la serietà e l'equilibrio dimostrati dall'onorevole Rampa nel dirigere i lavori della Commissione, ricercando il contributo e la collaborazione di tutte le forze politiche. Aggiunge che il suo gruppo ha sempre rivendicato la necessità di seguire una corretta prassi democratica anche per quanto concerne la distribuzione delle cariche all'interno delle Commissioni parlamentari e per questo motivo voterà nella presente occasione un proprio candidato.

Il deputato d'Aquino nel manifestare anche a nome del suo gruppo la sincera stima per la competenza e l'equanimità dimostrate dal Presidente Rampa nello svolgimento del suo compito auspica che anche in futuro si opererà in spirito di collaborazione fra tutte le forze politiche.

Il deputato Del Duca esprime a nome della democrazia cristiana il più vivo ringraziamento al Presidente Rampa per la sagacia, la competenza e la passione con cui ha diretto i lavori della Commissione e per l'esemplare contributo da lui dato all'approfondimento dei principali problemi del settore sanitario.

Il deputato Rampa ringrazia vivamente i colleghi per le affettuose parole di saluto e di stima che gli hanno rivolto, nonché per la serietà e partecipazione con cui hanno confortato in ogni occasione il suo personale impegno.

La Commissione procede quindi all'elezione del Presidente: risulta eletto il deputato Frasca.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

CONVOCAZIONI

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e foreste)

Venerdì 28 settembre, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Comitato pareri.

Martedì 2 ottobre, ore 17.

Parere sui disegni di legge:

Autorizzazione al Ministero delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2218) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Bresani;

Contributo all'Ente nazionale per l'irrigazione in Puglia e in Lucania (*Approvato dal Senato*) (1919) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Codacci-Pisanelli;

Trattamento di previdenza, di quiescenza e di assistenza contro le malattie del personale delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria, co-

stituite in enti ospedalieri (*Approvato dal Senato*) (2165) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Ianniello;

Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1586) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli.

Parere sulle proposte di legge:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Contributi speciali ad alcune regioni per costruzioni di ferrovie metropolitane (1443) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Olivi.

LO BELLO ed altri: Modifica dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, costitutiva dell'Istituto per il credito sportivo (1936) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Olivi;

CIRILLO ed altri: Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato (121) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Concas;

PISICCHIO ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 16 luglio 1962, n. 922, al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia in servizio nelle sedi centrali e periferiche degli uffici giudiziari (392) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Ianniello.

Parere sui disegni di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, e norme per la concessione di contributi a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8 della decisione 1° febbraio 1971, n. 71/66, del Consiglio dei ministri della Co-

munità economica europea (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2189) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Ianniello;

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia (2350) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Magnani Noya Maria;

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno scolastico (2348) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Barbi;

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (2349) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -
Partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Martedì 2 ottobre, ore 17,30.

Parere sui disegni di legge:

Adesione all'Accordo de L'Aja del 6 giugno 1947, relativo alla creazione di un Ufficio internazionale dei brevetti, riveduto a L'Aja il 16 febbraio 1961 e sua esecuzione ed approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale dei brevetti per l'istituzione di un'Agenzia dell'Istituto in Italia, concluso a Roma il 17 aprile 1972 (1857) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Carenini;

Contributo a favore del Centro italiano di studi per la conciliazione internazionale con sede in Roma (1982) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Carenini;

Autorizzazione di spesa per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (2066) — (*Parere alla IX e alla X Commissione*) — Relatore: Orsini;

Stanziamiento di spesa per l'ammodernamento e il potenziamento del porto di Ancona (2067) — (*Parere alla IX e alla X Commissione*)

ne, competenti in sede legislativa) — Relatore: Orsini;

Trattamento di previdenza, di quiescenza e di assistenza contro le malattie del personale delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria, costituite in enti ospedalieri (*Approvato dal Senato*) (2165) — (*Parere alla XIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per il triennio 1972-74 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2176) — (*Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Canenini;

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, e norme per la concessione di contributi a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8 della decisione 1° febbraio 1971, n. 71/66 del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2189) — (*Parere alla XIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Stanziamiento straordinario per opere di consolidamento, restauro o manutenzione di monumenti antichi di Roma (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2190) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Bassi;

Modifiche alla disciplina del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2191) — (*Parere alla XIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare di un contributo statale di lire 6 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2334) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Bassi;

Norme applicative del regolamento CEE n. 2511 del 9 dicembre 1969 concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi (2245) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Gargano;

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (2349) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Tarabini;

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia (2350) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Tarabini.

Parere sugli emendamenti ai disegni di legge:

Modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero (917) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Tarabini;

Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1557) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Orsini;

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Orsini;

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244);

BONOMI ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547);

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (617);

MARRAS ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (1991);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Gargano.

Parere sulle proposte di legge:

CIRILLO ed altri: Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato (121) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Orsini;

VAGHI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo C (321) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Orsini;

IANNIELLO ed altri: Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex-mansionisti dell'Amministrazione delle poste e telegrafi (341) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Tarabini;

ZAMBERLETTI e ARNAUD: Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 8 dicembre 1970, n. 966, recante l'aggiunta di un comma all'articolo 1 della legge 13 maggio 1961, n. 469, in materia di servizi antincendi (537) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Corà;

Senatori CIRIELLI e BUZIO: Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2061) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Tarabini;

Senatori SEGNANA ed altri: Modifiche all'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2219) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini.

Parere sugli emendamenti alla proposta di legge:

PISICCHIO ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 16 luglio 1962, n. 922, al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia in servizio nelle sedi centrali e periferiche degli uffici giudiziari (392) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Gava.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

SIMONACCI: Provvedimenti riguardanti lo stato giuridico degli ufficiali e dei sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle forze armate trattenuti o richiamati in servizio (316);

DE MEO ed altri: Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico di quiescenza, di previdenza ed assistenza degli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti in servizio (119);

BOLOGNA ed altri: Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico di quiescenza, di previdenza ed assistenza degli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti in servizio (185);

BOFFARDI INES ed altri: Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 371, integrati dalla legge 25 luglio 1970, n. 289, agli ufficiali di complemento delle tre armi fino al 40° corso AUC (367);

GALONI: Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico di quiescenza, di previdenza ed assistenza degli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti in servizio (511);

FELICI e LOBIANCO: Valutazione, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, dei servizi civili resi dagli ufficiali di complemento e della riserva di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio (887);

BELLUSCIO: Provvedimenti in favore degli ufficiali della riserva di complemento delle forze armate richiamati e trattenuti in servizio e che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1940-1945 (1050);

CATELLA: Trattenimento in servizio, a domanda, dei sottufficiali della categoria in congedo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (241);

MANCO: Estensione ai capitani di complemento, comunque trattenuti, con almeno 20 anni di servizio e non appartenenti alla categoria della riserva di complemento, delle norme contenute nel secondo comma dell'articolo 2 della legge 11 maggio 1970, n. 289 (715);

FELICI e LOBIANCO: Norme a favore degli ufficiali della riserva di complemento in servizio (884);

DE LORENZO GIOVANNI ed altri: Costituzione, tra i ruoli normali e speciali degli ufficiali in servizio permanente effettivo, del ruolo speciale unico aggiunto e definizione della posizione giuridico-amministrativa degli ufficiali e sottufficiali e dei cappellani militari di complemento, e della riserva di complemento delle varie armi, corpi e servizi delle tre forze armate trattenuti o richiamati in servizio (1066);

SAVOLDI e BALZAMO: Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 26 giugno 1965, n. 808, concernente gli ufficiali di complemento ed i sottufficiali delle categorie in congedo trattenuti o richiamati perché residenti in territori considerati inaccessibili (1104);

SAVOLDI e BALZAMO: Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico, di quiescenza, di previdenza ed assistenza agli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti o richiamati in servizio (1105);

GIOMO ed altri: Provvedimenti riguardanti gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate trattenuti in servizio (1129);

FELICI: Provvedimenti riguardanti l'ordinamento e l'avanzamento degli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati (1153);

— (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Gargano.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 3 ottobre, ore 16,30.

Elezione del Presidente.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 3 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sulle proposte di legge:

Senatori FOLLIERI ed altri: Disegno di legge di iniziativa del Ministro di grazia e giustizia: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (*Testo unificato approvato dal Senato*) (1614) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore Riz;

IANNIELLO ed altri: Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex-mansio-

nisti dell'amministrazione delle poste e telegrafi (341) — (Parere alla X Commissione) — Relatore Maggioni.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 3 ottobre, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali (1698);

D'ALEMA ed altri: Modifica alla legge 11 marzo 1958, n. 208 e successive modificazioni sulla indennità da corrispondere agli amministratori dei comuni e delle province (737);

PEZZATI ed altri: Indennità di carica e rimborso spese agli amministratori comunali e provinciali (1590);

DAL MASO ed altri: Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (1908);

— (Parere della I e della V Commissione)
— Relatore: Boldrin.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l'« anno nazionale del libro » (1699) — (Parere della III, della V e della VIII Commissione) — Relatore: Cottone;

Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1557) — (Parere della V e della XIII Commissione) — Relatore: Zolla;

Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1850) — (Parere della V e della VII Commissione) — Relatore: Poli;

Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero

(Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (1691) — (Parere della V Commissione) — Relatore: Maggioni.

Esame del disegno di legge:

Nuove norme per la tutela del patrimonio archivistico nazionale (1839) — (Parere della IV e della VIII Commissione) — Relatore: Poli.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE ALLA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE IN ITALIA A MEZZO STAMPA.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Mercoledì 3 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e della proposta di legge:

Ulteriori interventi a favore della zona del Vajont (2073) — (Parere della II, VI, IX e XII Commissione);

FIORET ed altri: Proroga del termine previsto dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1970, n. 1042, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont (348) — (Parere della II, VI e IX Commissione) — Relatore: Orsini.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1972, n. 133, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1967);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1972, n. 618, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal

fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1968);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1970, n. 787, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1969);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1971, n. 27, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1970);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1971, n. 1130, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1971);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1972, n. 134, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2033);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1971, n. 1129, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2034);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1971, n. 894, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2035);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, n. 1103, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2036);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1971, n. 538, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2037);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1970, n. 1062, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2038);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1970, n. 935, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2039);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1969, n. 504, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2040);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1967, n. 1331, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2041);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1967, n. 1100,

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2042);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1967, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2043);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967, n. 774, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2044);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1967, n. 235, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2045);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1966, n. 1150, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2046);
— Relatore: Ciccardini.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 3 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Aumento della quota di partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della Banca

asiatica di sviluppo (1840) — Relatore: Rende — (*Parere della III e della V Commissione*);

Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese di investimento (1571) — Relatore: Borghi — (*Parere della V Commissione*);

Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) — (2217) — Relatore: Borghi — (*Parere della IV Commissione*).

Autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) — (2218) — Relatore: Ciampaglia — (*Parere della I e della VII Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

TARABINI e PANDOLFI: Attribuzione alle province, alle camere di commercio e alle aziende di soggiorno dell'addizionale all'imposta erariale di consumo sulla energia elettrica dovuta all'ENEL (*Urgenza*) — 2121) — Relatore: Cocco Maria — (*Parere della II e della XII Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Modificazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano (*Approvato dalla VI Commissione*) — 2329) — Relatore: Cascio.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Autorizzazione a trasferire in proprietà al comune di Bolzano alcuni immobili appartenenti al patrimonio dello Stato, siti in detta città (1959) — Relatore: Vincenzi — (*Parere della I, della II e della IV Commissione*).

Reclutamento di ufficiali di complemento della Guardia di finanza in servizio di prima nomina (1534) — Relatore: Pavone — (*Parere della V e della VII Commissione*).

Comitato pareri.

Parere sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni

della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (2349) — Relatore: Pandolfi — (*Parere alla IX Commissione*);

Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti (2194) — Relatore: Spinelli — (*Parere alla IV Commissione*);

Ulteriori interventi a favore della zona del Vajont (2073) — Relatore: Pandolfi — (*Parere alla V Commissione*);

Ulteriore finanziamento dei lavori di sistemazione della idrovia Padova-Venezia (1588) — Relatore: Frau — (*Parere alla IX Commissione*);

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma della agricoltura (2244) — Relatore: Pandolfi — (*Parere alla XI Commissione*);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con scambio di note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 (*Approvato dal Senato*) (2136) — Relatore: Pandolfi — (*Parere alla III Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 3 ottobre, ore 9,30.

Elezione di un segretario.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno scolastico (2348) — Relatore: Bardotti — (*Parere della I Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Stanziamiento straordinario per opere di consolidamento, restauro o manutenzione di monumenti antichi di Roma (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2190) — Relatore: Canepa — (*Parere della V e della VI Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

Senatori ROMAGNOLI CARETONI TULLIA ed altri: Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle case di interesse artistico o storico (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (2001) — Relatore: Bertè — (*Parere della IX Commissione*).

Discussione dei disegni di legge:

Proroga per un quinquennio, dal 1° gennaio 1971, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, librario ed archivistico dalle invasioni delle termiti (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1956) — Relatore: Lindner — (*Parere della II e della V Commissione*);

Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare di un contributo statale di lire 6 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2234) — Relatore: Pandolfo — (*Parere della V Commissione*).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 3 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Trasferimento del rione Addolorata di Agrigento, ricostruzione degli edifici di culto e di interesse storico, monumentale, artistico e culturale danneggiati dal movimento franoso del 19 luglio 1966 e concessione dei contributi di cui all'articolo 5-bis della legge 28 settembre 1966, n. 749 (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1424) — Relatore: Picchioni — (*Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione*).

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori ARIOSTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1969, n. 972, recante autorizzazione alla spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi

del Senato della Repubblica (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (653) — Relatore: Beccaria — (*Parere della I, della II e della V Commissione*).

Discussione del disegno e della proposta di legge:

Sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia (1645);

BELCI ed altri: Autorizzazione di spesa per la sistemazione dei valichi con la Jugoslavia (1589) — Relatore: Pica — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (2349) — Relatore Luraschi — (*Parere della I, della II, della V, della VI, della XI, della XII e della XIII Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e foreste)

Mercoledì 3 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244) — (*Parere della I, della III, della V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione*);

BONOMI ed altri: Incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547) — (*Parere della V e della XIII Commissione*).

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fini di miglioramento delle strutture (617) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

MARRAS ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72

per le strutture agricole (1991) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*); — Relatore: Vetrone.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti)

Giovedì 4 ottobre, ore 11,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

MARZOTTO CAOTORTA: Modifica delle norme previste per le dimensioni e i pesi degli autobus e dei filobus dagli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (843);

— Relatori: per la IX Commissione, Perrone; per la X Commissione, Mancini Antonio — (*Parere della IV Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Stanziamiento di spesa per l'ammodernamento e il potenziamento del porto di Ancona (2067);

— Relatori: per la IX Commissione, Lombardi Giovanni; per la X Commissione, Marocco — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (2066);

— Relatori: per la IX Commissione, Lombardi Giovanni; per la X Commissione, Marocco;

— (*Parere della V Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Comitato permanente emigrazione.

Giovedì 4 ottobre, ore 10.

Comunicazioni del Presidente del Comitato.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22,30.